

Calamità più frequenti: è il Sinforocene

PAOLO FERRARIO
 Mpi ANC

L'esperto

Il geologo dell'Università di Urbino Coccioni, è tra i pionieri dell'era delle catastrofi naturali

Terremoti, alluvioni, dissesto idrogeologico. La terra sembra "ribellarsi" all'impronta sempre più invasiva e pressante dell'uomo, che ha spinto il Congresso internazionale di geologia, riunitosi nei giorni scorsi a Città del Capo (Sudafrica) a dichiarare chiusa l'era dell'Olocene inaugurando quella dell'Antropocene. Ma nella comunità scientifica c'è già chi è convinto che siamo andati addirittura oltre lungo questa deriva, introducendo l'era del Sinforocene, quella cioè delle calamità naturali (dal greco "simphorà"). Tra i pionieri di questa teoria c'è il geologo del-

l'Università di Urbino, Rodolfo Coccioni, che dal 2008 lancia l'allarme, ancora inascoltato. «È sempre più evidente - spiega - come il riscaldamento globale indotto dalle attività umane stia intensificando i fenomeni meteorologici estremi e calamitosi. Significa che le ondate di calore e gli incendi saranno sempre più frequenti, gli uragani cresceranno in numero e intensità, le frane e le alluvioni improvvise au-

menteranno». A farne le spese, sottolinea Coccioni, saranno «le comunità povere, maggiormente dipendenti dalle risorse sensibili al clima come l'acqua e il cibo locali e con limitate capacità di adattamento economico». A questo punto, ricorda il docente marchigiano, di fronte a noi ci sono due possibili risposte a queste nuove sfide: mitigazione e adattamento. «Mitigare - spiega Coccioni - signifi-

fica limitare l'entità del riscaldamento futuro riducendo il rilascio in atmosfera di gas serra. Adattarsi significa sopravvivere e prosperare in un mondo più caldo. Poiché siamo già investiti dall'aumento delle temperature e un aumento ininterrotto sarebbe travolgente, una forte combinazione di mitigazione e adattamento sarebbe essenziale». Per lo studioso, tuttavia, il processo in atto non è irreversibile: si può tornare indietro. «È il patto - avverte il geologo - di cominciare finalmente a ridurre le emissioni di anidride carbonica in atmosfera, abbassando la temperatura globale di almeno due gradi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

